

La medicina, risposta sociale

Continua il ciclo «La complessità della medicina contemporanea» della Fondazione Ambrosianum. Al prossimo incontro, «La medicina come risposta sociale alla malattia», che si terrà mercoledì 5 novembre alle 18 (via delle Ore 3, Milano), interverranno don Roberto Diaranzo (direttore Caritas Ambrosiana) e Maurizio Ambrosini (sociologo), moderato Alberto Scanni. L'ultimo appuntamento sarà il 26 novembre su «Il mercato della salute», con Silvio Garattini, Gianni Giorgi, moderatore Francesco Longo. C'è una dimensione della medicina degli ultimi decenni estremamente affascinante per l'evoluzione che ha avuto e per i

grandissimi progressi compiuti. Ma sempre di più si deve constatare che spesso viene sacrificato il rapporto medico-paziente, il contatto umano con la persona sofferente. In questo senso non esiste periodo storico nel quale la professione del medico e della sua scienza abbiano attirato più critiche e dubbi di quello attuale. La medicina è oggi un affare «complesso» che tende a cancellare il rapporto di cura che rimane, nonostante tutto, il paradigma antropologico ultimo portante l'attività medica. Gli incontri di Ambrosianum vogliono ribadire il principio che «cura è anzitutto relazione» e «prendersi cura significa considerare l'altro nella sua vicinanza personale e singolare di paziente e non di cliente.

il 5 alle 20.30

Un concerto a Milano per il 30° del Cav

Per festeggiare i 30 anni di attività e i 17 mila bambini nati, il Centro di aiuto alla vita Mangiagalli organizza a Milano, mercoledì 5 novembre alle 20.30, un concerto presso l'auditorium di largo Mahler (angolo San Gottardo). Alla serata si esibiranno i Monogaja Leta Quartet cantando negro spirituals. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Il Cav, fondato da Paola Marozzi Bonzi, consulente familiare, è un'associazione di volontariato a favore delle maternità difficili. Per informazioni: tel. 02.541.20577; info@cav-mangiagalli.it.

Cristiani perseguitati in Iraq, mercoledì incontro dell'AcS

Mercoledì 5 novembre, alle 18, nella sala di Rappresentanza dell'Università degli Studi di Milano (via Festa del Perdono 7), si terrà un incontro dal titolo «Cristiani iracheni: la fede nella persecuzione». All'incontro, organizzato dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), interverrà Pascale Warda, già ministro iracheno per le Politiche migratorie e fondatrice della Società irachena per i diritti umani. L'attivista racconterà la drammatica situazione dei cristiani e degli appartenenti alle altre minoranze religiose, a seguito della conquista di vaste aree dell'Iraq da parte dei jihadisti dello Stato islamico. Massimo Ilardo, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre-Italia, presenterà l'ultima edizione del «Rapporto ACS sulla libertà religiosa nel mondo», in uscita il 4 novembre. Nato nel 1999, il Rapporto - giunto quest'anno alla

XII edizione - fotografa il grado di rispetto della libertà religiosa in 196 Paesi con attenzione non soltanto alla situazione delle comunità cristiane, ma a quella dei fedeli di ogni credo. Il Rapporto rappresenta la doppia missione di ACS che sin dalla fondazione nel 1947 ha saputo coniugare il sostegno alla pastorale della Chiesa e la denuncia delle persecuzioni religiose e delle limitazioni alla libertà religiosa in tutto il mondo. Porterà i saluti dell'Arcidiocesi di Milano monsignor Giovanni Balconi, responsabile del Servizio per il Coordinamento dei centri culturali cattolici. Oltre 120 mila cristiani iracheni sono ora rifugiati nel Kurdistan in attesa di conoscere il loro futuro. Sono passati ormai più di quattro mesi dall'inizio dell'avanzata dello Stato islamico, che per migliaia di famiglie ha significato dover abbandonare la propria casa e la propria vita in cerca di salvezza.

missionario Pime

Monsignor Negri Vescovo coadiutore in Brasile

Papa Francesco ha nominato Vescovo coadiutore della diocesi di Santo Amaro (Brasile) monsignor Giuseppe Negri, missionario del Pime, finora Vescovo di Blumenau. Monsignor Negri è nato il 19 settembre 1959 a Milano. Ha emesso la professione religiosa nel Pontificio istituto missioni estere il 7 dicembre 1985. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 7 giugno 1986. Ha studiato filosofia (1980-1982) e teologia (1983-1986) nel Seminario del Pime a Monza; ha conseguito la licenza e il dottorato in psicologia presso la Pontificia università gregoriana a Roma (1995-1999).



Venerdì 21 novembre al Centro diocesano serata di scambio di esperienze con l'Arcivescovo a partire dalla relazione finale

e dalle sollecitazioni emerse dal recente Sinodo straordinario dei Vescovi. Monsignor Luca Bressan presenta l'iniziativa

Famiglie protagoniste In dialogo con Scuola

DI ANNAMARIA BRACCINI

Approfondire le questioni emerse dalla discussione del Sinodo straordinario dei Vescovi e affrontare il tema cruciale della famiglia come soggetto ecclesiale. È questo il contesto nel quale, venerdì 21 novembre, alle 20.45, presso il salone Pio XII (via Sant'Antonio 5, Milano), si svolgerà un incontro di dialogo e scambio di esperienze alla presenza del cardinale Scola. Da dove sia nata

questa scelta lo spiega il Vicario episcopale, monsignor Luca Bressan. «Lo si è deciso al termine dell'ultimo Consiglio episcopale milanese, dopo le molte richieste che sono giunte, in questi giorni, all'Arcivescovo perché, attraverso la sua testimonianza di "prima mano" si possa riflettere insieme su ciò che è avvenuto durante il Sinodo. Il Cardinale parlerà della Relazione finale e di come interpretarla. Queste sollecitazioni hanno incrociato il desiderio dello stesso Cardinale di tra-

smettere sia il messaggio che l'assise straordinaria su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" intende comunicare anche in vista del Sinodo ordinario di ottobre 2015 su "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". Si cercherà, quindi, di mettere a fuoco soprattutto il temi familiari? «Sì e lo si farà analizzando il ruolo di una famiglia capace di essere soggetto nel cammino di evangelizzazione

che stiamo vivendo. Una famiglia, perciò, che non sia solo oggetto di cura, di attenzione, di sostegno da parte della Chiesa, ma che divenga protagonista della testimonianza cristiana nella Comunità dei credenti». L'Arcivescovo ha richiamato più volte, specie durante le sue Visite pastorali alle parrocchie, questo cambiamento di mentalità che definisce «cruciale». Prenderanno la parola anche le famiglie durante l'incontro? «Proprio a sottolineare la centralità proposta della famiglia, si è pensato di strutturare la serata in due momenti: nel primo il Cardinale "racconterà" il Sinodo e nella seconda, ci porremo all'ascolto delle esperienze proposte da alcuni nuclei familiari su come vivono la quotidianità realizzando l'evangelizzazione. In questo senso, credo che occorra sciogliere un nodo operativo: non chiediamo alle famiglie di assumere ulteriori incarichi pastorali o di entrare nell'organigramma delle agende centrali o locali, ma vogliamo che esse siano concretamente attive facendosi portatrici di prassi che testimoniano, attraverso il Vangelo, il rapporto equilibrato tra il lavoro e il riposo, l'edificazione di una società giusta, l'educazione delle giovani generazioni, l'apertura alla vita, la trasmissione della fede».

Un compito non da poco... «Infatti, nello stesso incontro avvieremo un esercizio di ascolto delle esperienze in cui le famiglie sono già soggetto di evangelizzazione per aprire un tavolo di confronto promosso dalla base della nostra Diocesi.

Gruppi familiari a confronto su «Orientamenti» pastorali

Quella dei gruppi familiari parrocchiali è una realtà molto vitale sulla quale la Diocesi ha sempre investito molto. Un interesse che da settembre ha preso forma concreta nei «Nuovi orientamenti pastorali per i Gruppi familiari», strumento che rivisita quello precedente e che intende fornire alcune linee indicative per la formazione e la gestione di questi gruppi. Come spiega Luigi Magni, diacono permanente, neo responsabile insieme alla moglie e a don Luciano Andriolo del Servizio diocesano per la famiglia: «I nuovi «Orientamenti»

ne per mostrare quanto la bene unita vita vissuta secondo lo stile della Parola di Dio». I benefici, poi, saranno visibili all'interno della coppia, ma anche presso la stessa parrocchia. Infatti, spiega il responsabile, «come ha sottolineato l'arcivescovo Scola, la famiglia è la prima comunità educante, per questo riveste un'importanza primaria sul piano pastorale. Se la famiglia è alimentata dalla Parola di Dio, allora potrà essere di grande aiuto alla vita della comunità. Di più, diventerà un luogo di evangelizzazione importante, in u-

na società che è sempre di corsa e che spesso ritiene di non avere tempo da dedicare al tempo di Dio». Per questo è bene che il gruppo si presenti come un luogo accogliente. «È un luogo accogliente», sottolinea Magni, «e i gruppi non si ripiegano su se stessi ma che si aprano anche alle

coppie che non frequentano con assiduità la vita della comunità. In questo, più che l'annuncio fatto dal pulpito, funziona molto meglio l'invito "porta a porta". Ognuna delle famiglie che prende parte agli incontri si dovrà sentire impegnata a invitare i propri conoscenti, dai vicini di casa ai genitori dei compagni di scuola dei figli».

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome», e che si svolgerà l'8 novembre a Milano in via Sant'Antonio 5 a partire dalle 14.30. Interverranno monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità e l'azione sociale, e don Francesco Scanziani, teologo del seminario di Veregno con una lunga esperienza di partecipazione e sostegno a gruppi familiari parrocchiali. «Il tema della spiritualità nella famiglia e nella coppia», sottolinea ancora Luigi Magni - è fondamentale. I tanti gruppi familiari nella nostra Diocesi sono una risorsa importante perché testimoniano, attraverso il vissuto di famiglie normali, che la vita di ogni giorno può essere vissuta alla luce della Parola di Dio. Un bisogno che forse è più diffuso di quanto non si pensi, ma che spesso è misconosciuto, sottolinea ancora Magni: «Ci sono coppie di sposi che sono in ricerca di un alimento per la loro vita matrimoniale, che hanno bisogno di aiuto per ripetere il proprio "sì" ogni giorno. Il gruppo familiare può essere un'occasione

per mostrare quanto la bene unita vita vissuta secondo lo stile della Parola di Dio». I benefici, poi, saranno visibili all'interno della coppia, ma anche presso la stessa parrocchia. Infatti, spiega il responsabile, «come ha sottolineato l'arcivescovo Scola, la famiglia è la prima comunità educante, per questo riveste un'importanza primaria sul piano pastorale. Se la famiglia è alimentata dalla Parola di Dio, allora potrà essere di grande aiuto alla vita della comunità. Di più, diventerà un luogo di evangelizzazione importante, in u-

Stefania Cecchetti

Al Sacro Monte mostra su Giovanni Paolo II

Il 2 novembre 1984 papa Giovanni Paolo II saliva come pellegrino il Sacro Monte di Varese. Al suo fianco, nell'intensa recita del Rosario, l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini e monsignor Pasquale Macchi, già fedele segretario di papa Montini e, all'epoca, arciprete di Santa Maria del Monte. Oggi, a trent'anni di distanza da quel grandioso evento spirituale, l'intera città di Varese celebra il Papa santo, unendo al ricordo della visita la riscoperta degli insegnamenti e della profondità spirituale di Wojtyła. «Un santo in cammino con il popolo di Dio» è il titolo scelto dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, che ha voluto commemorare la ricorrenza con una singolare mostra, allestita open air lungo il viale delle Cappellette, dal primo Arco fino alla piazzetta del Santuario. Un'esposizione unica, resa possibile dalla collaborazione con la parrocchia di Santa Maria del Monte, il patrocinio del Consiglio regionale lombardo, della Provincia e del Comune di Varese e il sostegno di fondazioni bancarie, enti pubblici e soggetti privati, visitabile da oggi fino ai primi di gennaio 2015 da tutti i pellegrini del Sacro Monte. Trentuno grandi pannelli, di tre metri di altezza, raccontano i volti, le emozioni, i momenti della preghiera a Maria, di cui il Pontefice si fece interprete a nome dell'intera Chiesa diocesana. Le installazioni riproducono le foto-



Un pannello della mostra

grafie in bianco e nero scattate dal varesino Carlo Meazza: chiunque vi si potrà riconoscere fra le due ali di folla che quel 2 novembre salì in preghiera insieme al Papa e all'Arcivescovo. Accanto alle immagini di Wojtyła, infatti, sono stati privilegiati gli scatti che riprendono i volti dei varesini accorsi al Sacro Monte: una sorta di «specchio temporale», come hanno spiegato i cu-

raitori della mostra Andrea Benzoni e Gianfranco Giuliani, «in cui rivedersi e riscoprire il significato di quell'esperienza indimenticabile». E accanto alle fotografie, le parole, quelle intense pronunciate da Giovanni Paolo II al termine del suo pellegrinaggio dalla Balconata del Mosè. L'iniziativa che si inaugura oggi e che faranno seguito altri appuntamenti ancora allo studio della Fondazione, prende il via all'interno del nuovo spazio espositivo dedicato a papa Paolo VI e a monsignor Pasquale Macchi oltre il primo Arco del Viale delle Cappellette. Un video presenterà i momenti salienti della giornata varesina del Papa. Ci sarà anche un volume a disposizione, con un'ulteriore selezione di immagini, le trascrizioni dei discorsi pronunciati dai protagonisti dell'incontro del 1984 e una serie di contributi, fra cui quello del presidente della Fondazione per il Sacro Monte, monsignor Gilberto Domini, prevosto di Varese, e dell'arciprete monsignor Ermio Villa. Attissima la seconda iniziativa a ricordo del pellegrinaggio del Papa: dall'8 dicembre vi sarà una nuova iniziativa in notturna: sul muro del Santuario che si apre sul monastero delle Romite ambrosiane verranno proiettate altre indimenticabili immagini del 2 novembre di trent'anni fa.

Maria Teresa Antognazza